

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 3 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose. — PARIGI, Rue Perdonnet, 14.

Per una recente nota

Ci reca non poca meraviglia lo scalpore sollevato dalla stampa liberale per una nota pubblicata l'altro giorno dall'*Osservatore romano* — nota non imposta dagli intransigenti rabbiosi, come sognano i nostri avversari — ma voluta dallo stesso Sommo Pontefice.

Lo scalpore trae origine da tre fonti, che meritano d'essere rilevate e anche un pochino illustrate. Esse sono: l'ignoranza effettata, la confusione voluta e la ingenuità tendenziosa.

Quanto alla prima, i nostri poco cortesi contraddittori meritano davvero la palma quando si tratta di cose attinenti ai sacri canoni della Chiesa e alla sua disciplina. Infatti, essi ignorano — o fingono d'ignorare — che la Chiesa ha dei canoni, ha una disciplina, dinanzi alla quale devono chinarsi tutte le teste — coronate o meno — che vogliono chiamarsi ed essere realmente cattoliche. Così sta il fatto, che la Chiesa non accorda sepoltura ecclesiastica a coloro che, colpiti da censure, muoiono senza esserne prosciolti. Questa è una disciplina della Chiesa quanto mai antica e che fu sempre rigorosamente applicata contro privati, contro principi, contro re e contro imperatori di ogni tempo e di ogni luogo.

Ora, quale motivo speciale doveva indurre la Chiesa a frangere questa sua disciplina, a mettere in non cale le sue leggi proprio in Italia alla fine del secolo XIX? Nessuno, che noi sappiamo. Ed ecco perciò resa necessaria la nota fatta inserire dal Sommo Pontefice sull'*Osservatore romano*, nota che rimarrà sì nella storia, ma rimarrà per dire ai presenti e ai futuri che nemmeno nell'anno di grazia 1900 la Chiesa venne meno ai suoi insegnamenti e alla sua disciplina. E sappiano — presenti e futuri — che se l'augusta salma di re Umberto venne sepolta a Roma con gran concorso di ecclesiastici, con l'intervento di canonici e di un arcivescovo, sappiano che ciò fu fatto come protesta contro l'efferrato delitto, e più ancora « per circostanze speciali del defunto, il quale negli ultimi tempi ha dato segni non dubbi di sentimento religioso... » e che « se ne avesse avuto agio non avrebbe esitato di riconciliarsi con Dio. » E queste espressioni adoperate dal Vicario di Gesù Cristo sono e saranno mai sempre presso i buoni il più bell'elogio per re Umberto. Altro che oltraggio!

Ma un altro punto della nota ha urtato i nervi alla stampa liberale — al *Friuli* in specie — ed è quello che si allude al dolore della regina madre. La nota dice che la preghiera fu composta in un momento di « suprema compatibile angoscia ».

Ora, l'ignoranza, anche in fatto di lingua, di certi messeri, fa sì che quella parola *compatibile*, la quale deve ritornare a onore in bocca dell'augusto Pontefice e di conforto alla vedovata regina — significhi invece disonore e disprezzo.

Compatire — nel senso proprio della parola — significa aver dolore dell'altrui male; quindi *compatibile* vuol dire « degna d'essere condivisa ».

Per conseguenza il Sommo Pontefice con quella espressione viene a dire che la suprema angoscia della regina merita d'essere condivisa da quanti hanno sentimento e sanno comprendere gli altrui dolori.

Ma no; con fine troppo chiaro e malvagio si volle dare al *compatibile* un senso improprio — per quanto comune — non curandosi notare che con tale significato quella parola — messa lì a quel posto — non ha proprio ragione di essere!... Nello spiegare i passi — se non il vocabolario che pesa, se non l'ermeneutica che ignorano — se non il buon senso che spesso non hanno — adoperassero almeno il senso comune i nostri avversari!

Studiate, avversari — *Friuli* compreso — le leggi della Chiesa; date il giusto valore alle parole e cesserete dallo stupire per un fatto tanto consono al diritto e alla ragione. Questo per riguardo all'ignoranza.

O'è poi la confusione. Sicuro; a bello studio i nostri avversari — per isfruttare un delitto esecrando — confondono il sentimento col dovere. Il Papa sentì profondo il dolore del delitto di Monza; profondo lo sentirono i cattolici e i fatti sono lì a dimostrarlo. La stampa stessa più avversa fu costretta a confessare e constatare l'unanime manifestazione di orrore e di dolore da parte del clero e dei cattolici. Ma se il sentimento fu tocco, non così deve essere toccato il dovere che hanno il Papa, il clero e i cattolici di mantenere intatte le leggi della Chiesa e di rivendicare i propri diritti, i quali rimangono nella stessa loro integrità, nel loro stesso valore di prima. Perciò i nostri avversari credano al dolore provato — non credano a doveri colpevoli.

Lo stesso dicasi della preghiera della regina madre. Chi non commuove quella specie di preghiera uscita dalla suprema *compatibile* angoscia d'un'augusta e pia donna colpita dalla più immane delle sventure? Ognuno. Ma dal commuovere al meritare essa di venir approvata perchè si reciti nelle chiese, ci passa assai. Quella non è una preghiera, ma una specie di preghiera non redatta conforme lo spirito della chiesa, la quale — domandando grazie a Dio — le domanda sempre *pei meriti di Gesù Cristo; pei suoi dolori, per le sue piaghe ecc.* Consultino i nostri avversari le preghiere usate nelle chiese e si convincano. Encomiabile dunque il sentimento cristiano della regina che dettò quella preghiera — la quale con tutto ciò — non può essere adottata.

Del resto, non è un fatto nuovo nella storia ecclesiastica questo di preghiere non permesse, appunto perchè non conformi ai dogmi della Chiesa; una delle preghiere a cui toccò questa disposizione è, salvo errore, quella della *piaga nascosta* di San Bernardo; e ci pare che l'esempio basti.

Infine c'è la ingenuità; quella ingenuità artificiale che aveva invaso i liberali in questo luttuoso momento. Vedendo essi che il clero unanime aveva concorso a una manifestazione di lutto naturale e doverosa, credet-

tero fosse giunto il momento di soggiogarlo al carro della rivoluzione; credettero che i cattolici avessero abbandonato nelle sue tardive speranze il Solitario del Vaticano e si fossero uniti a loro per seppellire finalmente una *questione* da anni dichiarata morta, ma che viceversa non muore mai. Vana lusinga!

Ai cento colpi di cannone che nei porti e nelle principali piazze militari annunciavano il 30 luglio la morte di re Umberto e il lutto in cui era precipitata la nazione, risposero l'11 agosto altri cento colpi annuncianti l'ascesa al trono di Vittorio Emanuele III e il gaudio della nazione che aveva il novello re. Così e non altrimenti, ai giorni in cui assieme piangemmo e pregammo pel nostro re — succedono ora i giorni in cui il clero e i cattolici riprendono il loro posto di combattimento... Combattimento che non sarà per cessare se non quando la nazione — rigettata da sé la rea setta massonica che lo intercepita la via — non si pacifichi col Papa. E che ciò presto avvenga, noi facciamo voti.

L'*Osservatore cattolico* così commenta la nota del diario romano:

« La nota non ha bisogno di commenti; basta l'esposizione sincera di essa ad illustrarla. Nella nota si risponde a coloro che in Italia e fuori hanno mosso accuse contro l'autorità ecclesiastica, accuse gravissime, come se avesse mancato alle leggi santissime della Chiesa. La nota ha dunque lo scopo di stabilire che l'autorità ecclesiastica nelle onoranze funebri tributate al re defunto, non ha ceduto a considerazioni di opportunità; ma ha seguito le leggi costanti della Chiesa, onde le onoranze stesse hanno conservato il loro alto e sereno carattere di funzioni puramente religiose. »

La nota professa insieme il più schietto orrore contro il delitto di cui fu vittima l'augusto sovrano e il più grande rispetto alla persona del sovrano stesso e alle manifestazioni delle pie volontà sue, interpretandole coi criteri che sono sempre e dovunque la guida della Chiesa.

Quanto alla preghiera, la nota esprime cordoglio profondo per la sventura che angoscia l'augusta donna, la Regina vedova, cordoglio sentito da tutte le anime benenate e che nei cattolici assume una forma elevatissima per la fede che la sublima — nello stesso tempo la nota afferma che le leggi della Sacra Liturgia, leggi che non sono di oggi, ma che in tutti i tempi hanno regolato il culto della Chiesa, non consentono di approvare la preghiera stessa.

E' ammirabile il sentimento nobilissimo che traspira dalla nota dell'*Osservatore romano*, la quale condanna il delitto, rende omaggio al re defunto, si associa al dolore immensurabile della regina che ne piange la fine crudele e dignitosamente mette in salvo l'autorità ecclesiastica contro alle accuse che abbia receduto o dimenticate leggi santissime, verso le quali ogni uomo non deviato da passioni cieche, deve desiderare che sia sempre mantenuto il più geloso rispetto.

L'*Avvenire* di Bologna, dopo aver constatato che la stampa liberale in questa occasione mostra una volta di più la sconvenienza, la volgarità, il veleno che la nutrice contro l'augusto Vegliardo, così soggiunge: « Non è forse vero che la Santa Sede non ha cessato mai di proclamare il suo imprescindibile diritto alla sua piena ed assoluta indipendenza? Non è forse vero che essa non ha cessato mai dal pro-

clamare che la condizione di cose che oggi le è fatta le impedisce il libero esercizio della sua divina missione? Non è forse vero che nel fatto dei reclami pontifici alla riparazione delle offese patite e nella ostinazione da parte del governo italiano a non accondiscendere per niun patto a questa riparazione è purtroppo la radice dolorosa di quel funesto contrasto per cui è in gemiti la chiesa e non può rider davvero l'Italia? »

Ma se così è — ed è — come credere possibile che i luttuosi avvenimenti di questi giorni valessero di per sé soli a mutar faccia a tanto e così grave viluppo di cose?

Questi avvenimenti avrebbero potuto essere il campo fecondo in cui cadendo un buon seme, fecondato dalle lagrime e dal dolore, facesse crescere la buona pianta della concordia, la buona pianta di quella pace interna che Re Vittorio augurava all'Italia nel suo primo discorso ufficiale. Ma la pianta della pace non può germogliare se non dal seme della giustizia; senza di questa, ancora quella è impossibile. L'atto ultimo della S. Sede non è che una solenne, altissima conferma pratica di questi capitali principi.

Noi crediamo dover nostro di cattolici e d'italiani deplorare con tutta l'anima le condizioni di fatto che l'hanno reso necessario, ma il nostro dolore appunto perchè profondo e sincero non può e non deve velarci gli occhi così che non vediamo che un tale atto si presentava non pur lecito e conveniente, ma assolutamente necessario per la tutela dei sacrosanti diritti della chiesa. »

L'*Unità cattolica* scrive: « E' indescrivibile il furore, che questa nota ha sollevato nella stampa liberale, e particolarmente in quella che chiamasi conservatrice. Eppure era facile prevedere, che la Santa Sede avrebbe parlato, troppo grande essendo la confusione che i liberali tentavano ingenerare, dando al suffragio pubblico e solenne per l'anima del compianto Sovrano il significato d'una conciliazione impossibile. Ma oggi non vogliamo entrare in polemiche cogli avversari. »

E riferito il colloquio intervenuto tra l'avv. Scala e il Sommo Pontefice — colloquio da noi riportato nel numero di ieri — soggiunge: « E' ora? Ora, speriamo soltanto gli uomini in malafede invincibile si ostineranno ancora a credere e ad affermare che non al Papa, ma ad altri, cioè agli intransigenti, si debbano attribuire gli atti e il contegno della Santa Sede. Non è testimonia di dubbia fede l'illustre avv. Scala; le cose da lui riferite non varranno nulla per quei cattolici, i quali dicono di accettare ciò soltanto che dal Papa proviene in forma ufficiale e canonica, non i dialoghi privati, nè le note dei giornali. »

La *Difesa*, dopo accennato che da due giorni assistiamo al vomito di tali e tanti impropri contro il Papa e la chiesa che c'è da domandarsi se il suolo d'Italia sia ancora un'accolta di esseri civilizzati, scrive: « Il sentimento della chiesa dinanzi al tragico avvenimento che funestò l'Italia non poteva più splendidamente rivelarsi nella pronta ed unanime esecrazione per l'assassinio e nella larghezza accordata alle diverse autorità ecclesiastiche allo scopo di suffragare l'anima del compianto Re. Tranne quelle richieste da specialissime convenienze negli Stati che già appartennero alla Chiesa, nessun'altra restrizione fu imposta, ed i funerali ebbero luogo con grandissima pompa e con numeroso e spontaneo intervento del clero in tutte le città d'Italia, del pari che in Roma. Però, poichè fatalmente esiste in Italia

un dissidio che separa dalla Chiesa quanti vi prendono parte o vi cooperano, così poteva essere apparso a taluno che l'Autorità Ecclesiastica avesse acconsentito a così larghe onoranze per mero sentimento di opportunità, ed a sollevarla da siffatta taccia parve conveniente alla S. Sede di chiarire i motivi che l'avevano consigliata all'assunto contegno. E convien essere acciecati dall'odio di setta nel vedere in quei motivi alcunchè di irriverente alla memoria del defunto Re, mentre essi poggiano su quanto è più caro al cuore dei cattolici, il riconoscimento, vale a dire, dei sentimenti religiosi da cui, soprattutto negli ultimi tempi della vita, era animato il Re e la sua intenzione di riconciliarsi con Dio per mezzo dei Sacramenti. »

Il *Cittadino* di Brescia nota in proposito che i liberali « dopo aver contribuito a creare una situazione esprissima, si arrovellano se l'autorità religiosa crede di dover dichiarare il concetto religioso delle sue manifestazioni, dalle quali deve rimanere estraneo il significato politico abusato da taluno a scopo di partito. »

Il commento del «Giorno»

Crediamo opportuno segnalare a parte il commento che il *Giorno* fa alla nota del Vaticano. Il *Giorno* è forse uno dei giornali più seri e più autorevoli fra la stampa liberale; perciò il suo commento assume importanza grandissima. Ecco frattanto l'importante commento:

« I giornali quasi esclusivamente politici discuteranno certo a lungo intorno alla comunicazione ufficiale stampata dall'*Osservatore Romano* sui funerali di re Umberto e la preghiera della Regina Margherita. »

Per me, trovo che, politicamente, quella comunicazione non rivela nulla di nuovo. Il Vaticano segue una linea diritta, sicura, anche perchè non può sceglierne un'altra. A noi potrà fare piacere o no, ma non si può negare un sentimento di rispetto per la risolutezza logica della sua azione, che, appunto perchè conseguente, acquista una dignità incontrastabile.

Anzi quella dignità appare aumentata dal contrasto di incertezze di paure e di violenze, di abdicazioni e di tarde superbie che avvengono da un'altra parte, da chi, senza avere la fede, invoca Dio per farne un grande commissario di pubblica sicurezza, da chi, non osando di rinunciare esplicitamente all'unità della Patria, va elemosinando un sussidio elettorale che non sarà mai concesso se non a condizioni bene esplicite.

La comunicazione, dunque, data a stampare nell'*Osservatore Romano* non rivela nel concetto politico, nulla di nuovo: è anche un documento di conseguenza che il Vaticano ci ha mandato. »

I pezzi grossi del partito moderato di Treviso pubblicarono in questi giorni un manifesto, che comincia così:

« Concittadini,

« Nel Pantheon riposa la salma insanguinata del Re assassinato; ma il suo Spirito, sfavillante di gloria purissima, assunto ai sereni concilii degli dei indigeti, veglia sulla patria comune, sull'Italia nostra vibrante tutta di dolore, di santa ira. »

Ecco il linguaggio e i concetti cristiani di quei moderati, che san sì bene distinguere ad ogni piè sospinto il cattolicesimo dal clericismo!

Per una lettera di Garibaldi

Il Friuli ci attacca perchè non riportammo una lettera del professor D'Ancona, il quale asserisce di possedere l'autografo di quella lettera di Giuseppe Garibaldi al Bandi, in cui smentisce d'aver d'aver scritto la nota lettera scritta al Pyat, elogiante i regicidi. La lettera al Pyat e quella al Bandi noi già le riportammo facendo per quest'ultima le nostre riserve. In pari tempo citammo alcuni passi tolti dall'opera, *I mille*, in cui Garibaldi si scaglia contro i regnanti e invoca per loro ferro e fuoco; e ricordammo anche le pensioni decretate da Garibaldi — dittatore delle due Sicilie — alla famiglia di Ageseilo Milano. A ciò il Friuli non rispose.

La polemica che ora dovrebbe accendersi riguardo ai sentimenti politici di Garibaldi, fu già trattata e conclusa fra l'*Italia Reale* e il *Nuovo Fanfulla*. Noi la riportiamo e qui ci pare debba bastare pel nostro formidabile avversario.

Il *Nuovo Fanfulla* dunque il 17 corrente mese scriveva all'indirizzo del foglio torinese:

« L'*Italia Reale* mi dedica una mezza colonna di prosa, cortese come sempre, a proposito di quella smentita, da me esumata e pubblicata, che Garibaldi scrisse a Beppe Bandi per autorizzarlo a negare che egli avesse scritto una certa lettera a Felice Pyat.

L'*Italia Reale* che pare anche disposta a mettere in dubbio l'autenticità della seconda lettera [l'originale è in mano al D'Ancona] se la piglia con me meschinello per avere scritto che la grande anima, la lealtà, il patriottismo di Giuseppe Garibaldi bastavano a far capire che egli non poteva aver scritto la lettera al Pyat che molti si erano compiaciuti di rimettere in giro. E l'*Italia Reale* corrobora i suoi argomenti con la citazione di pagine scritte da Garibaldi nelle quali non appaiono concetti tutti interamente ortodossi (sic).

La consorella torinese si sarebbe risparmiata la ramanzina e la citazione se avesse non ricordato che in quella pretesa lettera a Pyat, Garibaldi esaltava anche Passanante. Ora Garibaldi aveva una grande anima e la suprema lealtà dei forti. E poichè egli aveva stretta la mano del Re d'Italia, non poteva esaltare colui che aveva tentato di assassinarlo. Questo volevo dire e dissi: niente altro ».

Il giorno dopo — cioè il 18 — l'*Italia reale* così replicava al foglio romano:

« Notiamo anzitutto che noi non ci siamo permesso di contestare l'esistenza di una lettera del generale Garibaldi ad un signor Bandi. Ma siccome questa... lettera si compone di una sola frase [« Nulla scrissi a Pyat: sono menzogne »], e manca anche la data, chiediamo al *Nuovo Fanfulla*, al prof. D'Ancona e alla signora Jessie Withe Mario, se e come essi possano dimostrare che la suddetta frase, di un misterioso laconismo, si riferisca proprio al noto scritto che si vuole indirizzato dal Garibaldi al comunardo parigino, e contenente l'apologia del regicidio. E ci sembra di non essere indiscreti; tanto più che il carteggio fra il Garibaldi e il Pyat non era infrequente.

Ciò precisato, soggiungeremo che il *Nuovo Fanfulla* aveva affermato recisamente non esservi dubbio che « la grande anima, la lealtà, il patriottismo di Giuseppe Garibaldi bastino a far intendere che egli non poteva scrivere cose di quel genere ». Al che fummo pronti a replicare con citazioni irrefutabili (qui sarebbe facile accoppiarne altre, dalle quali fin troppo evidentemente risulta come il Garibaldi fosse perfettamente capace di scrivere di quella roba: tanto è vero che ne esistono degli altri saggi, chiari ed eloquentissimi.

Ed ecco che oggi, messo colle spalle al muro, l'egregio foglio romano sente l'impossibilità di difendere la tesi imprudentemente assunta, e si riduce a tentare almeno di sostenere che Garibaldi, avendo dato una stretta di mano al re d'Italia, non poteva approvare che venisse ammazzato. In altre parole, può darsi benissimo che Garibaldi approvasse il regicidio in qualsiasi altro tempo e altro paese, ma non nell'Italia nuova e contro i reali di Savoia. E cioè, se la lettera al Pyat — ora contestata — avesse contenuto soltanto il

panegirico sfacciato di « Ageseilo Milano, Pietri, Orsini, Pianori, Monti, Tognetti, Hoedel, Moncasi, Nobiling, Sclovieff, Hartmann », essa sarebbe apparsa verosimigliantissima, nel « genere » di Garibaldi e in correlazione alle sue idee: ma poichè accanto a quegli altri si legge il nome di *Passanante*, ciò basta a far bollare per apocrifo il documento.

Hum! Anche su questo terreno ci sarebbe qualche cosa da dire. Ed al *Nuovo Fanfulla*, che tira in ballo la « grandezza d'animo e la lealtà » di Garibaldi, noi potremmo bene chiedere se animo grande sia proprio quello di chi approva e loda tutti gli assassini dei Re, meno uno: se leale debba chiamarsi colui che dei sicarii non ha orrore, purchè il ferro o le bombe o la rivoltella rivolgano contro chi egli odia, contro un regime od un'autorità che esso detesta. E non sarebbe neanche soverchio domandare al *Nuovo Fanfulla*, se esso sia poi assolutamente sicuro che Garibaldi, notoriamente infatuato della futura repubblica sociale, oggetto dei suoi continui pensieri fino all'estremo di sua vita, si sarebbe sempre mantenuto costante nell'eccezione che egli sarebbe compiaciuto graziosamente di fare in pro' della Casa di Savoia.

Ma anche senza insistere qui su tale proposito, ci preme dire al giornale liberale di Roma: — che le sue distinzioni meticolose, qualsiasi valore abbiano o non in linea di fatto, sono tali che il popolo, le masse non le comprendono nè le comprenderanno mai; come la Rivoluzione, nella terribile sua logica, non le ammette. Le apologie dell'assassinio politico, auspice il liberalismo, negli ultimi cinquant'anni in Italia, non si contano, e in questa impresa brillò Giuseppe Garibaldi, la portata dei cui scritti sanguinari invano tenta il *Nuovo Fanfulla* di attenuare, accennando a « concetti non tutti interamente ortodossi »!

Questo imbarazzo del foglio liberale, il quale Garibaldi non ardisce difendere, come non osa condannarlo addirittura, è la prova evidente di ciò che oggi passa nell'intelletto e nel cuore di quei liberali a chi è rimasto un certo sentimento di onestà e che non hanno del tutto perduto la chiara visione della situazione, delle cause e dei loro effetti. Il *Nuovo Fanfulla* ebbe a scrivere di questi giorni parole franche, rette, di buon senso, che la stampa cattolica volentieri ha citato. Ma sappia egli che ormai è vano volersi arrestare a mezza strada ed alle mezze misure. Se vuoi salvare l'Italia conviene rinnegare quella Rivoluzione settaria che minaccia di rimangiarsela, come il mitologico Nettuno: quella Rivoluzione di ieri della quale Giuseppe Garibaldi fu il gran corifeo, come si atteggiò a vate e precursore della Rivoluzione di domani; quella Rivoluzione che, dall'assassinio di Pellegrino Rossi, è già arrivata al regicidio di Monza!

E basti — per ora — su questo argomento.

EFFEMERIDE STORICA

Un'egregia persona ci manda: « Sotto questa rubrica il *Giornale di Udine* di ieri (19 agosto) ha pubblicato « 20 agosto 1865.

« Omicidio politico.

« Il consigliere dell' i. r. Tribunale « Giorgio Essl, che si distingueva per « la sua rigidità nel processo per i « moti del 1864, viene ucciso con un « colpo di pugnale. »

Della opportunità di tale ricordo in questo momento, non intendiamo discorrere.

Ma poichè si è voluto richiamare alla memoria dei cittadini il fatto tristissimo di 35 anni fa, crediamo conveniente ricordare alcune circostanze che non si devono dimenticare per apprezzarlo giustamente.

Nel 1864 in diversi luoghi del Veneto si fecero dei tentativi insurrezionali, ed alcune squadriglie armate comparvero anche nei dintorni di Spilimbergo, di S. Daniele e sui monti della Carnia, che diedero non pochi fastidii alla Autorità politiche.

Naturalmente nè venne un processo affidato per la istruzione alla magistratura ordinaria.

Siccome però il lavoro richiedeva del tempo, e d'altra parte poteva riuscire grave per magistrati una inqui-

sizione a carico di concittadini per causa politica, per mantenere elevato il prestigio della magistratura giudiziaria, e per allontanare ogni sospetto di deferenza a rapporti personali, il Governo provvide con l'applicazione temporanea al Tribunale di Udine del consigliere Giorgio Essl, per la istruzione di quel processo.

La istruttoria camminava regolarmente, quando la sera del 20 agosto il consigliere Essl, che si recava alla sua abitazione in Via Giovanni d'Udine, vicino al ponte d'Isola, venne aggredito da uno sconosciuto che gli inferse un colpo di pugnale, e si diede alla fuga.

Il ferito invece di andare a casa, si avviò verso il centro della città, per trovare assistenza, ed arrivato al Caffè dei Commercianti, che era frequentato dagli ufficiali dell'esercito, vi entrò.

Venne tosto rilevata la gravità della ferita; volle l'assistenza di un sacerdote, e poche ore dopo rese l'anima a Dio, dopo di aver pubblicamente dichiarato di perdonare all'assassino.

Chi scrive ha avuto occasione di sentire da magistrati che si sono trovati in Udine con Essl, fare l'elogio della lealtà, della mitezza, della bontà del collega assassinato.

Sull'autore del delitto allora se ne parlò molto in città, ma l'autorità giudiziaria non riuscì a raccogliere indizi sufficienti per raggiungere la misura legale della prova, e quindi il processo non ebbe seguito. Dopo il 1866, in città se ne parlò ancora, ma l'omicida politico non fu molestato.

Nel cimitero di S. Vito una modesta lapide indicava il tumolo ove è deposta la salma del consigliere Giorgio Essl. Quella lapide non si vede più, deve essere stata levata forse perchè non resti memoria del tristissimo fatto. Chi sa che invece di quella modesta lapide, un giorno non si abbia a vedere un monumento all'omicida politico? »

A questo riguardo noi possiamo aggiungere d'aver sentito raccontare giorni sono, che in un paesello vicino a S. Daniele — in una certa località — si raccoglievano i cospiratori contro il governo austriaco e che il — la notte del 18 agosto 65 — venne decretata la morte dell'Essl. Fra i convenuti si estrasse la sorte per sapere a chi toccava l'onore del colpo. La sorte toccò a uno sconosciuto, il quale, — con la massima indifferenza salutò i presenti e partì la notte stessa per Udine. Il giorno 20 l'Essl veniva assassinato!

Cose di Corte

Ricevimenti del Re. — Roma, 20. — Il Re ha ricevuto oggi il tenente colonnello Chamond e il capitano Ferrigo, destinati ad incontrare il generale Valdersee; ricevette pure Cardona primo presidente di Appello.

Il Re non si muove. — Roma, 20. — La partenza del Re per Napoli, che era stata preannunciata, è stata sospesa, a quanto si afferma, per l'incertezza profonda che regna sugli affari della Cina e sull'attuale stato delle cose a Pechino.

Ancora le assicurazioni del Re. — Roma, 20. — Le Compagnie di Assicurazioni italiane ed estere hanno già pagato alla Casa Reale la somma di 28 milioni di lire per la quale il defunto Re Umberto erasi assicurata la vita. Restano ancora da liquidarsi 10 milioni. Il defunto Re era assicurato da molti anni alle principali compagnie italiane ed americane; ma negli ultimi tempi replicò l'assicurazione dedicandovi tutti i residui della Lista civile. Sui trent'otto milioni, circa 10 andranno a favore della Regina Margherita. Re Vittorio ha ordinato che si rinnovino tutte le assicurazioni, per l'identica somma, a cui era assicurato suo padre.

Le scuderie del Quirinale. — Roma, 20. — Il re ha deciso di diminuire di 50 cavalli le scuderie reali a Roma.

Le missioni speciali all'estero. Roma, 20. — I ministri Saracco e Venosta ebbero un lungo colloquio intorno alla nomina delle missioni speciali all'estero per annunziare alle varie Corti l'assunzione al trono di Vittorio Emanuele III. Le missioni saranno presiedute da un generale o dall'ambasciatore e composte di ufficiali appartenenti alla Casa militare del Re.

Per le Giunte provinciali. — Roma, 20. — Venne firmato un decreto il

quale dispone che le Giunte provinciali di statistica debbono rinnovarsi per intero nella presente sessione ordinaria dei Consigli provinciali. Degli otto membri quattro saranno nominati dal Consiglio e quattro dal prefetto, che li sceglierà fra i professori di economia e statistica, i provveditori, gli ispettori scolastici, gli ingegneri del genio civile e il medico provinciale.

Echi del disastro ferroviario

L'inchiesta governativa sul disastro. — Roma, 20. — Oggi la commissione governativa d'inchiesta per il disastro di Castel Giubileo presentò a Branca la relazione. Una copia si trasmetterà alla Società Adriatica, la quale, a norma delle convenzioni, è chiamata a presentare le sue deduzioni Solo in seguito a queste saranno emessi gli opportuni provvedimenti governativi.

Gli indenizzi. — Roma, 20. — Si assicura che furono domandate all'Adriatica dalla famiglia del barone Barattelli, morto in seguito al disastro di Castel Giubileo, L. 500 mila di indennità e dalla famiglia del ferito Paperi 200 mila. La *Capitale* ha un articolo sulla responsabilità penale del comm. Borgnini, direttore generale dell'Adriatica e fa appello al procuratore del Re perchè spicchi mandato di cattura contro di lui.

La guerra anglo-boera

I boeri si ritirano? — Capetown 20. — Dewet, avendo constatato che la guarnigione inglese di Neek è fortissima ripiegò a Nord. Badempow lo insegue.

Gli inglesi a Weterwel. — Londra 20. — Roberts annunzia che le truppe inglesi occuparono Weterwel.

Gli avvenimenti in Cina

La partenza di Waldersee. — Berlino, 20. — Waldersee, col suo stato maggiore, è partito per l'estremo Oriente alle ore 8.30. Trovavansi alla stazione tutti i generali e numerose alte autorità ufficiali. Il ministro della guerra fece un triplice urrà a Waldersee augurandogli il migliore dei successi in Cina e un ritorno felice. Waldersee ringraziò. Il pubblico gli fece calde ovazioni.

Il palazzo imperiale bombardato. — Berlino, 20. — Il *Wolf bureau* annunzia che il Console tedesco a Cefu telegrafa in data 20 corr.: Le truppe alleate bombardarono il palazzo imperiale fortificato. Affermasi che l'Imperatrice trovò ancora a palazzo.

I distaccamenti dei nostri marinai. — Roma, 20. — Oltre le forze già note sbarcate in Cina, coi nostri marinai si è formato un battaglione di 500 uomini al comando del capitano di corvetta Manussardi con una batteria di sbarco, ora in marcia su Pechino come rinforzo delle truppe alleate. Un altro distaccamento della nave *Calabria* al comando del tenente Minisini (udinese) trovò di presidio al forte di Taku.

Smentita ufflosa. — Parigi, 20. — Una nota ufflosa smentisce la voce che Delcassé sia intenzionato di proporre la riunione a Parigi della conferenza diplomatica per studiare i mezzi per assicurare l'unità d'azione militare diplomatica delle potenze.

Pane italiano e pane inglese

La *Corrispondenza Verde* scrive che nei principali centri d'Italia, il 10 di agosto venne contrattato il prezzo del grano e si trovò che da un minimo di L. 23.50 in Palermo saliva ad un massimo di L. 80 al quintale nelle altre città d'Italia.

A Londra dove non si produce grano in paese, ma dove non c'è dazio protettore, il grano non costava lo stesso giorno che 15 lire al quintale.

Conclusione: da noi il pane costa il doppio che in Inghilterra.

Notizie Estere

Un principe che fa il professore. — Friburgo, 20. — Il principe Massimiliano di Sassonia, nipote di quel re, ha accettato l'incarico di professore a questa università cattolica. Il giovane principe, che ha ora 30 anni, è prete fin dal 1896.

Scontro ferroviario in Bulgaria. — Sofia, 20. — Avvenne uno scontro

ferroviario fra due treni presso Slevna. Una ventina fra morti e feriti.

Il ritorno di Tornielli a Parigi. — Parigi, 20. — E' ritornato l'ambasciatore Tornielli.

La fuga di tre tigri. — Lugano, 20. — Stamane un grandissimo spavento si è diffuso fra la popolazione all'annuncio che tre tigri erano scappate dal serraglio Berg. Il fatto era vero. Le tre tigri, una volta libere, si gettarono sui cavalli delle carrozze, addentandoli. Dopo lunghi sforzi, due tigri furono prese dalle domatrici, e la terza fu uccisa a colpi di moschetto.

Terribile incendio. — Rostow sul Don, 20. — Ieri è scoppiato qui un terribile incendio: tutti i depositi di nafta, i carrozzini ferroviari e le navicisterne destinati al trasporto della nafta sono in fiamme. Finora furono completamente distrutte due fabbriche. Il fuoco va estendendosi rapidamente. Il danno materiale è enorme.

Un dono di mezzo milione. — Belgrado, 20. — L'imperatore e l'imperatrice di Russia hanno inviato alla regina Draga di Serbia una magnifica collana di diamanti e smeraldi come dono di nozze. Re Alessandro e la regina erano entusiasti dello splendido dono e ringraziarono la coppia imperiale russa con un dispaccio concepito in termini cordialissimi. Il dono ha un valore di circa mezzo milione di franchi.

Notizie Italiane

Sequestro. — Roma, 20. — E' stata sequestrata la *Coltura sociale* per un articolo disapprovante le eccessive simpatie dei cattolici, in senso monarchico, a proposito del recente lutto per l'assassinio di Re Umberto.

Il ritorno di Martini. — Napoli, 20. — E' arrivato il piroscafo *Po* della Navigazione Generale Italiana proveniente da Massaua. A bordo si trova l'on. Martini, ma non poté sbarcare essendo il piroscafo stato inviato a Nisida, in osservazione per 4 giorni.

Ferri minacciato di morte. — Roma, 20. — L'*Avanti* pubblica una lettera pervenuta a Ferri fra molte altre del genere in cui un « anarchico monarchico » naturalmente anonimo, riferendo dei particolari realmente accaduti a Ferri, minaccia di ucciderlo per vendicare la morte di Umberto. La lettera narra come a tal uopo già lo seguì in un recente viaggio, senza compiere il proposito preffissosi.

Tra carabinieri e giovinastri. — Sant'Angelo dei Lombardi, 20. — I carabinieri Cobianco e Granata, mentre traversavano la piazza del vicino comune di Montella furono aggrediti da alcuni giovinastri che spararono due colpi di rivoltella. I carabinieri, di fronte al numero degli aggressori, ripararono in caserma, e ne uscirono poi col maresciallo e due altri carabinieri per arrestare gli aggressori. Questi resistettero continuando a sparare sicchè i carabinieri furono costretti a difendersi. Spararono quattro colpi di moschetto uccidendo il capraio De Benedetto e allora gli aggressori si diedero alla fuga. Due però furono arrestati. Sono giunte a Montella le autorità per l'opportuna inchiesta e una compagnia di fanteria per ristabilire l'ordine pubblico.

Famiglia sventurata! — Orvieto, 20. — In un podere di Castel S. Giorgio un contadino redarguiva un suo figliuolo di circa 12 anni perchè accudiva di cattiva voglia alle faccende campestri, e fin col tirargli addosso in un impeto di rabbia il bastone; poi si volse a proseguire il proprio lavoro. Nel rialzare il capo vide il figliuolo disteso a terra e dicendo: « Guarda questo vagabondo, si è anche coricato », corse là per farlo rialzare. Ma l'infelice invece era freddo cadavere, avendo il bastone del padre colpito nella tempia destra. Il padre esterrefatto si mise ad urlare, chiamando la moglie che stava allattando una sua bambinella. La madre depose a terra la figliuolina e corse presso il corpo del figliuolo in preda al dolore ed alla disperazione. Ma quando toltasi da questo andò a riprendere la sua figliuolina, cadde inorridita e inanimata al suolo! La sua povera bambina era stata divorata dalla scrofa, e non ne rimaneva più che un informe braccino! Il padre è stato condotto in carcere per parricidio colposo; e l'infelice madre dà segni di alienazione mentale!

Un colloquio fra Turati e Bresci. — Milano 20. — Oggi Turati ebbe un colloquio con Bresci nel cellulare. Il colloquio durò due ore. Turati ebbe l'impressione che il Bresci fisicamente sia un uomo allo stato normale; chiestogli e come avesse pensato a lui quale difensore, l'imputato gli rispose che lo conosceva come deputato locale e valente oratore; aggiunse che aveva pensato prima a Ferri, ma che non sapeva dove questi si trovava. Circa l'accettazione del mandato, Turati non prese ancora nessuna decisione.

Anarchici italiani che vogliono uccidere Mac-Kinley. — Napoli, 20. — Il console americano ha confermato di aver ricevuto delle lettere anonime denunzianti Maresca come anarchico intenzionato di uccidere Mac-Kinley: egli informò subito il governo di Washington e la nostra questura, che ieri negava di aver ricevuta tale partecipazione. Telegrafano poi da New York che si sono accumulati sempre maggiormente gli indizi contro gli anarchici Maresca e Guida, venuti in America per assassinare Mac-Kinley. Dodici anarchici italiani, arrestati, già furono rilasciati, non essendo nulla risultato a loro carico. Il Nord Deutscher Lloyd pagherà una grossa multa essendosi il Maresca e il Guida imbarcati clandestinamente a Napoli sopra un suo piroscafo.

NEL CAMPO AGRICOLO

Per i danneggiati dalle alluvioni. — Roma, 21. — Il Re firmò il decreto approvante il regolamento per l'esecuzione della legge 1900 a favore dei danneggiati dalle alluvioni e frane nell'ultimo trimestre 1899.

Sei milioni di danni per la tempesta nel Veneto. — San Donà di Piave (Venezia), 21. — I sindaci di undici Comuni delle provincie di Venezia e di Treviso, preoccupati dalle conseguenze fatali delle grandinate desolanti che distrussero i nostri fiori raccolti recando danni per circa sei milioni di lire, convocati a San Donà di Piave, deliberarono d'invocare l'aiuto immediato del Governo onde riparare in parte alla grande iattura rovesciatasi su di loro e, nello stesso tempo, a tutela dell'ordine.

Notizie delle campagne. — Roma, 21. — Il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di agosto è il seguente, secondo le informazioni del Ministero: Ha persistito in questa decade la scarsità delle piogge notate nella decade passata. Caddero queste più abbondanti nelle parti settentrionali della Lombardia e del Veneto e furono di ristoro alla campagna, che vi è ora floridissima. Caddero in minor quantità o mancarono affatto nel resto del paese, dove l'acqua è desiderata universalmente per il granoturco, i foraggi ed anche per la vite. Il granoturco, ad ogni modo, avanza assai bene. Solo dal Piemonte, dal Veneto e dalle Marche si annunzia che soffre un poco appunto in causa della siccità. Della vite, quando si astragga dai danni gravi, che la peronospora ha recati, si può dire che ha proseguito migliorando. L'uva si avvia alla maturazione, ma in qualche punto soffre delle eccessive temperature e in qualche altro dall'oidio o dalla tignola. L'olivo, pel quale le notizie avute nelle decadi passate erano sempre state buone, si mantiene ancora assai bello in Liguria, in Toscana e nel Lazio, ma nelle Marche e nelle regioni meridionali comincia a lasciare un poco a desiderare, sia perchè in qualche luogo i forti calori hanno danneggiato un poco le olive, sia perchè altrove queste cadono per averne il punteruolo corroso i peduncoli. Le patate, i pomidori ed i fagioli hanno dato un raccolto inferiore a quello che si sarebbe desiderato. Scarseggiano sempre le frutta.

Dalla Provincia Treppo Grande

19 agosto.
C'è una lacuna da riempire e, per dire il vero, cominciamo subito e... siamo contenti dell'unicuique suum.
La funzione, a suffragio d'Umberto, in questo capoluogo, fu solenne addirittura.
L'egregio segretario s'occupò immensamente e merita un elogio speciale. Il sindaco con gli assessori si diedero premura per tutti gli ordini,

per tutte le spese. — Il maestro del capoluogo, Toso, fece una commemorazione, elogiata anche dal regio ispettore scolastico signor Rigotti.

Dopo, tutte le autorità, nessuna mancante, impiegati governativi e comunali, il corpo insegnante con tutta la scolarasca, tutti gli abitanti della parrocchia e del Comune, si portarono alla Chiesa, dove religiosamente assistettero alla Messa cantata e poterono udire le parole di tutto sentimento cristiano e patriottico del nostro ottimo parroco Don Giuseppe Codutti.

Ampezzo

19 agosto.

Onorificenza ben meritata. — Questa sera, alla presenza di buon numero di persone e di scolari raccolti nell'aula maggiore delle nostre scuole, veniva consegnata una medaglia di bronzo come benemerito dell'istruzione popolare all'egregio direttore didattico Giambattista De Caneva. Alla cerimonia, avendo carattere privato e modesto per il lutto nazionale e per espressa volontà del De Caneva, diede lustro e decoro la presenza di quell'illustre personaggio, che tutto Ampezzo onora ricordando l'opera sua intelligente e salutare quale Commissario regio, e che chiamasi cav. dott. Antenore Cancellieri. Le sue parole furono ascoltate con religiosa attenzione e strapparono più volte ben meritati applausi. Applauditi furono pure il De Caneva e l'avvocato dott. Michele Beorchia Nigris; l'uno nell'attestare la sua gratitudine e il suo amore per Ampezzo, l'altro nell'esprimere i sentimenti, di cui non uno, ma tutti i cittadini di Ampezzo sono compresi dinanzi a questo fatto.

Alle ore 20 nella sala maggiore dell'albergo Grimani sarà offerto un pranzo d'onore al nostro concittadino cav. Antenore Cancellieri, il quale colla sua egregia signora volle visitare il luogo dove lasciò tanta buona memoria di sé.
Mecenate.

Pantianico

20 agosto.

Festa religiosa. — Bella riuscì la festa di S. Luigi in questo paese. Quantunque trasportata dalla prima domenica di agosto a ieri 19, per lutto nazionale, ebbe un esito affatto inaspettato. La sera precedente fino ad ora inoltrata, confessioni e confessioni dal mattino avanti l'alba, fino alle otto; poi gran concorso ai SS. Sacramenti anche da altri paesi, chiamati per tempo a Pantianico dal rimbombo dei mortaretti.
Riuscitissima la Messa, cantata dai filarmonici di Pantianico; lo stesso diacono dei Vespri solenni accompagnati come la Messa, dagli strumenti a fiato della cattolica banda di questo paese. Commoventissimo il panegirico del M. R. Parroco di Flaibano, che in qualche punto veramente cavavano le lagrime. Splendida la processione per tutto il paese. La banda locale si fece davvero onore. Dopo la processione si tenne un rinfresco e alle 20 1/2 si incominciò lo spettacolo dei fuochi d'artificio; vero spettacolo goduto da quei cari paesani. Si chiuse la festa con l'ascensione di un gran pallone aerostatico, illuminato a bengala. Lode al zelantissimo D. Del Monte, lode ai buoni abitanti di Pantianico. v. c.

Dogna

20 agosto.

Incendio. — Il suonar delle campane a stormo, il gridare, il vociare, il dimandarsi dove, da che parte, tutto servì oggi all'alba a svegliare ed a far correre la gente a riparare un grave incendio, scoppiato accidentalmente in una casa della borgata Vidali, abitata da soli fanciulli. Sul luogo ben pronti si trovarono gran folla di donne, Parroco, Sindaco, Giunta ed altri uomini. Coll'indaffessato lavoro si poté scongiurare un enorme disastro del terribile fuoco divoratore. Danno circa mille e cinquanta lire — non era assicurato — casa abitata da poveri, poveretti.

Cronaca Cittadina

DIABLO SACRO

Mercoledì 22 — s. Giacinto c.

Avviso ai Cresimandi

Sua Ecc. Mons. Arcivescovo amministrerà la S. Cresima a mezzogiorno in Arcivescovado nei giorni 8, 9, 16, 23 p. v. settembre.

La regina madre passa per la nostra stazione. — La regina Margherita si reca a Misurina nel Cadore. Per evitare un maggior viaggio in carrozza andrà per Pontebba poscia per Villaco e Toblak. Partirà da Venezia stanotte alla mezzanotte in forma privatissima con treno reale preceduto dal treno staffetta.

Arriverà alla nostra stazione dalle 2 alle 3 di domattina, per la forma privatissima con cui viaggia l'augusta donna le autorità sono dispensate dall'andarvi a rendere omaggio. Il pubblico non avrà accesso entro la stazione.

Per Re Umberto. — Col turno propostosi dalle parrocchie della città per suffragare l'anima di Re Umberto ci vien dato avviso che nella chiesa parr. del Redentore, a cura di quella fabbrica, la solenne ufficiatura funebre si terrà domani alle 9 ant.

Pellegrinaggio a Vicenza. — Nei giorni 8 e 9 settembre p. v. avrà luogo un pellegrinaggio operaio veneto a Vicenza in occasione della chiusura delle solenni festività che colà si fanno per l'incoronazione della taumaturga Immagine della Vergine SS. di Monte Berico, coll'intervento di tutte le associazioni operaie cattoliche della Regione.

Chi desidera prendere parte anche alle Sacre Funzioni che incominciano il 25 agosto, giorno dell'incoronazione, è in facoltà di partire con qualunque treno dei giorni 24, 25, 26 e 31 agosto, 1, 2, 7, 8, 9 settembre, e la validità del biglietto ferroviario è di giorni 12 con tre fermate facoltative nel ritorno.

Il costo del biglietto ferroviario da Udine a Vicenza è di L. 6.30 in III^a classe, e L. 10.95 in II^a.

Per il ritiro del biglietto ferroviario è necessario provvedersi della tessera di riconoscimento che si ottiene mediante l'offerta di cent. 50.

Quelli che avevano acquistata la tessera per il pellegrinaggio a Venezia, potranno sostituirla con l'altra di Vicenza, rivolgendosi al cav. Ugo Loschi in via della Posta 16, Udine.

Cose comunali. — Il Consiglio comunale terrà seduta, anziché il 29 il giorno 31; così decise nuovamente ieri la Giunta municipale. In quella seduta consigliere saranno trattati molti oggetti; fra i quali sarà importante la nomina del medico primario del civico ospedale.

Niente feste. — La Giunta deliberò di non appoggiare col suo concorso la domanda di far feste nel venturo settembre. E' una deliberazione assennata, che collima col sentimento della maggioranza, la quale non si sarebbe certo presa interessamento.

Rissa e conseguenze. — Ieri mattina per futile motivo il venditore girovago Valentino Feruglio, ventiquattrenne, dava uno schiaffo a Bares Giacomo d'anni 69 pensionato ferroviario. I figli di questo, Isidoro e Francesco, vollero vendicare il padre loro; andarono in traccia del Feruglio, lo trovarono e cominciarono a batterlo, pure ricevendo buoni pugni. In un momento l'Isidoro Bares, tratto da tasca un coltello, colpì il Feruglio alla spalla sinistra cagionandogli una lesione guaribile in 10 giorni. Le guardie di città, avvistate, cercarono indarno il feritore, che venne denunciato, mentre venne pure denunciato anche il Feruglio, che dicono sia proclive alle risse.

Attenti alle palle! — Il Comando del Presidio militare partecipa che a datare dal 26 al 31 corr. mese, il poligono di Godia sarà a disposizione di questo Presidio dalle ore 6 alle 14 di ciascun giorno. Una bandiera rossa collocata in vicinanza dei bersagli indicherà che si sta eseguendo il tiro.

Una bambina in grave pericolo di vita. — Questa mattina verso le ore 9, certo Lugano Giuseppe manovale abitante in Chiavris al N. 78, scorse nel fossato della strada di circonvallazione esterna fra la porta Villalta e porta Poscolle, una bambina di circa due anni che col dorso in su dibattevasi in quelle acque.

Rapido il Lugano trasse in salvo quella piccina che ogni po' di ritardo, avrebbe costato la sua vita, e poscia la consegnò alla propria madre la quale abita a destra in fine del Viale Venezia.

Raccomandiamo quindi una maggiore sorveglianza per parte dei genitori sui propri bambini.

Decesso. — Ci giunge la dolorosa notizia della morte immatura di Tocchio Giovanni, vice-cancelliere alla Pretura del I.º Mandamento della nostra città. Il fratello Antonio, segretario alla nostra Procura del Re è da qualche tempo disgraziato in quanto ha di più caro.

A lui, alla famiglia, le nostre vive condoglianze.

Echi dei fallimenti. — E' stato dichiarato un minuscolo fallimento nella persona di Domenico Muti, pizzicagnolo di via Paolo Sarpi.

— Il fallimento di Durisotti Valentino e Ci di Mels di Colloredo venne retrodatato al 25 novembre 1893, portando così conseguenze imprevedute nei corrispondenti da quell'epoca e giovando all'asse dei creditori.

Per finire. — Esiste a questo mondo una specie di giornale, i cui uffici sono a dirittura altrettanti mercatali, dove si smerciano frottole, panzane, buaggini e simili quisquiglie giornalistiche.

Dispacci Stefani e Particolari

(Servizio diretto del "CITTADINO ITALIANO")

In memoria di Re Umberto
Rimini, 21. — La Cassa di Risparmio per la commemorazione di Umberto ha erogato cinquemila lire a favore della sezione femminile dell'asilo Baldini sorta qui in occasione delle nozze d'argento di Umberto e Margherita.

Funerali per il Re
Reggio Emilia, 21. — Nel tempio della Madonna della Ghiara si sono celebrati stamattina solenni funerali

per re Umberto, con intervento dei senatori e dei deputati della provincia, dell'autorità e di grande folla.

L'insurrezione in Cina
Per negoziare la pace
Washington, 21. — Lihungehang chiese agli Stati-Uniti di designare un funzionario degli Stati-Uniti per negoziare la pace.

L'interruzione del telegrafo
Londra, 21. — Il Daily News ha da Shanghai: L'interruzione del telegrafo a Pechino viene attribuita all'inondazione.

La baraonda alla Corte Cinese
Shanghai, 21. — (Notizie ufficiali.) I cinesi assicurano che tre nuovi funzionari imperiali vennero decapitati. Il principe Ciang imprigionò Yunglu. L'imperatore e l'imperatrice trovansi in potere del principe.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Trattoria, Birreria e Caffè
"ALLA CATTOLICA"
a prezzi onestissimi

Stabilimento di cura

Porta Venezia - UDINE - Porta Venezia
Idroterapia — Elettroterapia —
Fanghi di Montegrotto (Abano) —
Pneumoterapia — Massaggio —
Tremuloterapia.
Bagni semplici

COLLEGIO MASCHILE
DI TOPPO - WASSERMANN
IN UDINE

La Città e la Provincia di Udine apriranno al pubblico nel giorno 15 ottobre 1900 un Collegio maschile sul modello dei Convitti Nazionali, che avrà per dotazione il largo patrimonio all'uso legato del benemerito cittadino co. Francesco di Toppo.

Il nuovo convitto ha sede nel sontuoso palazzo Garzolini con un parco di 12 mila mq., e dispone di tutto ciò che di più moderno e razionale vien suggerito dalla pedagogia e dall'igiene.

Sono ammessi i giovinetti dai sette ai dodici anni con la retta di lire 600 comprese tutte le spese accessorie all'infuori delle tasse scolastiche, dei libri di testo e del corredo.

I fratelli e i convittori di età inferiore ai dieci anni pagano lire 540.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Rettore del Convitto, Palazzo Garzolini, Via Gemona, Udine.

Velocipedisti!!!!

Prima di far acquisto di una bicicletta, se volete curare il vostro interesse, recatevi a visitare

l'Emporio Ciclistico di
AUGUSTO VERZA

Udine — Via Mercatovecchio N. 5 e 7. — Udine

Troverete biciclette Nazionali, Inglesi, Tedesche ed Americane, modelli di ultimo sistema. —

BICICLETTA SPECIALE L. 160

Officina meccanica per costruzioni e riparazioni di biciclette. Assortimento accessori novità, camere d'aria, coperture, maglie, calze, gambali, guanti, berretti ecc. ecc. —

NB. Le biciclette si vendono anche a rate mensili

LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Rue Perdonnet, 14.

FRANCESCO MINISINI - Udine

Laboratorio Chimico - Farmaceutico - Industriale

RIPARTO AGRICOLTURA

Olio pesante di Catrame e Soda Solvay per prevenire l'infezione della *Diaspis pentagona* nei gelsi.

Sapone molle insetticida per irrorazioni alle piante da frutto.

Polvere di Piretro. Potente insetticida.

Solfato di soda. Sale stimolante e purgativo dei bovini.

Saponi igienici: *Acido fenico - Naftalina - Sublimato*. Per disinfezione del bestiame in genere.

Polveri antimicrobe contro la malaria del pollame.

Specialità per il **rumine** dei bovini

Berliner Restitution Fluid. Rigeneratore della forza dei cavalli.

Altre specialità per veterinaria

Deposito *Vitulina* — *Panelli di seramo e lino* per ingrassare il bestiame.

Solfato rame — *Zolfo ramato* — *Zolfo Romagna* doppio molito — *Tubi di gomma* per solforatrici, per pompe irroratrici, guarnizioni di macchine, ecc., ecc.

CONCIME CHIMICO PER LA FLORICOLTURA

FORMALDEIDE uno dei migliori disinfettanti conosciuti — di effetto rapidissimo in qualsiasi genere di disinfezione nei locali e specialmente in quelli per la bachicoltura, nei vestiari ed in ambienti in genere — indispensabile per ben conservare vivande di carni, pesci, latticini, ecc., efficacissimo per disinfezione, buona conservazione e lavorazione dei cuoi.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		DA VENEZIA A UDINE		DA UDINE A PORTOGRE.		DA PORTOGRE. A UDINE	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	M. 7.50	10. —	M. 8.16	9.53
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07	M. 13.41	16. —	M. 13.16	16.44
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25	M. 17.56	19.54	M. 17.36	20.18
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17. —	COINCIDENZE: Da Portogruaro per Venezia alle ore 6.25, 10.10, 16.10 e 19.58. Da Venezia per Trieste e alle ore 7.40, 10.20, 18.15, e da Venezia per Udine alle ore 8.12, 12.50.			
O. 17.30	22.25	O. 18.30	23.25				
D. 20.25	23.05	M. 22.25	3.35				
DA UDINE A PONTREBA		DA PONTREBA A UDINE		DA S. GIORGIO A TRIESTE		DA TRIESTE A S. GIORGIO	
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9. —	M. 6.10	8.45	O. 6.20	8.45
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	D. 8.59	10.40	M. 9.25	9.49
O. 10.38	13.29	O. 14.39	17.06	M. 13.36	14. —	M. 12.45	14.40
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	M. 15.05	19.45	D. 17.30	19.05
O. 17.55	20.45	D. 18.39	20.05	A. 21.37	23.35	M. 22.05	22.25
DA UDINE A TRIESTE		DA TRIESTE A UDINE		* Si ferma a Cervignano			
O. 5.30	8.45	A. 6.25	11.10				
D. 8. —	10.40	M. 9. —	12.55				
M. 15.42	19.45	D. 17.80	20. —				
O. 17.25	20.30	M. 20.45	23.35				
DA CASARSA A SPILIMB.		DA SPILIMB. A CASARSA		DA S. GIORGIO A VENEZ.		DA VENEZIA A S. GIOR.	
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43	M. 5.10	8.35	M. 5.25	8.29
M. 14.35	15.25	M. 19.18	14. —	M. 19.23	20.25	M. 17.36	18.50
O. 15.40	19.25	O. 17.30	18.10	* Si ferma a Portogruaro			
DA CASARSA A PORTOG.		DA PORTOGRE. A CASARSA		* Parte da Portogruaro			
O. 9.10	9.48	O. 8. —	8.45				
O. 14.51	15.16	O. 13.21	14.05				
O. 18.37	19.20	O. 20.45	21.25				
DA UDINE A CIVIDALE		DA CIVIDALE A UDINE		Tramvia Udine-S. Daniele			
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.35	DA UDINE A S. DANIELE		DA S. DANIELE A UDINE	
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.19	R. A. 8. —	9.40	6.55	R. A. 8.32
M. 11.40	12.07	M. 12.40	13.11	R. A. 11.20	13. —	11.19	S. T. 12.25
M. 16.13	16.45	M. 17.15	17.46	R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
M. 20.30	20.52	M. 21.10	21.41	R. A. 18. —	19.45	18.10	S. T. 19.25

MERCERIA

RAIMONDO URBANI

UDINE — Piazza S. Giacomo — UDINE

Ricco assortimento Paramenti sacri in broccato e ricamo, Baldacchini, Stendardi, Gonfaloni, Veli Umerali, Stole, Stoloni, Pianete, Ombrelle per il SS. Viatico, Veli ricamati per la B. V., Coperte mortuarie, Galloni e frangie, oro argento fino e falso e seta, Cingoli, frangie cotone seta, merletti e agraman oro, Pizzi cotone, Tappeti, Iute, Damaschi lana, seta e cotone.

SPECIALITÀ

Drapperie nere per abiti sacerdotali, Panni, Cheviots, Scotti, Pettinati inglesi e di Greiz (Prussia), Thibet nero 180/100 per Mantello alla romana. — Impermeabili.

MANIFATTURE DIVERSE.

Biancheria di lino e cotone, copertori bianchi e colorati, tende, tappeti da tavola, flanelle e maglie, seterie e velluti, lana da materassi e tralici filo, fazzoletti, articoli per ricamo, filati e lanotiglie oro e argento

Prezzi modicissimi. — A richiesta campioni e cataloghi.

Udine 1900 — Tipografia del Patronato.

LIBRERIA DEL PATRONATO

UDINE — Via della Posta, 16 — UDINE

VESPERI FESTIVI di tutto l'anno per la Chiesa universale, con le Antifone, gli inni, le orazioni dei Santi e l'Ufficio dei morti; nonché gli Uffici propri della Arcidiocesi di Udine. — Nuovissima edizione con stampa nitida. — Volume di pagini 576 legato in tutta tela con placche ed impressioni in oro, taglio colorato, lire UNA la copia

PRECETTI DI ARTE DEL DIRE CON UN PICCOLO DIZIONARIO DI VOCI ERBATE O IMPROPRIE, del dott. Giuseppe Loschi professore nel R. Istituto forestale di Vallembrosa, L. 2. —

CATECHISMO RESIANO, con una introduzione del dottor G. Loschi, compendio di lavori russi sul dialetto resiano del dott. J. Baudouin de Courtenay, già professore alle università di Kasun e di Dorpat; L. 1.50.

GRAMMATICA DELLA LINGUA SLOVENA del dottor Jacob Stek, professore al liceo di Klagenfurt, recata in italiano sulla terza edizione tedesca, con aggiunte dal dott. G. Loschi; L. 4.

OSPITI DI OLTRE ALPI del dott. G. Zahn, traduzione dal tedesco di G. Loschi; L. 1.

LA CASA DEI CALIBI — *Romanzo* — traduzione dal francese di Aldus; pag. 322, prezzo lire L.

Compendio della Dottrina Cri-

stiana di Mons. Michele Casati Vescovo di Mondovì con modificazioni ed aggiunte da S. Ecc. R. ma Mons. Pietro Zamburini Arcivescovo di Udine, approvato e prescritto alla sua Arcidiocesi. E' una nuova edizione, l'uso della quale, esclusa ogni altra edizione, è imposta con lettera di Mons. Arcivescovo in data 22 Settembre 1897, nelle chiese e nelle scuole dell'Arcidiocesi.

Tale edizione è vendibile nella nostra tipografia ai seguenti prezzi: legatura semplice cent. 30 la copia; cento copie L. 24; legata in mezza tela cent. 45 la copia; cento copie L. 40.

I BENI DI MONTIGNÈ — *Romanzo* — traduzione dal francese di Aldus; pag. 319, prezzo lire 1.

I SEPOLCRI DEI PATRIARCHI DI AQUILEIA del conte F. Coronini-Cronberg, traduzione dal tedesco di G. Loschi, aggiuntivi i sommari e un indice dei nomi; L. 3.50.

SOMMARIO DI STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA del dott. G. Loschi, legato in tutta tela L. 1.50.

LABORATORIO CHIMICO MONTALENTI

CASALE MONFERRATO



LE PILLOLE DEL CAPPUCINO

Si sono acquistate fama vera mondiale — Si trovano ormai presso tutte le famiglie — Vincono ogni altro purgante depurativo — Combattono efficacemente l'influenza — Vincono le malattie reumatiche, artritiche, gottose — Combattono l'asma e l'emierania — Combattono la stitichezza abituale — Giovano nelle affezioni verminose e nelle neuralgie — Son balsamo nelle affezioni emorroidali — Portentose nelle difficili digestioni — Rimedio sovrano nelle malattie di ventricolo — Costituiscono il vero purgante economico.

Una pillola al giorno basta per produrre un salutare effetto

Prezzo per ogni scatola L. 0,60

N.B. — Contro rimessa di L. 3,60 si spediscono 6 scatole franco a domicilio.

MISSALE ROMANUM

(in 4° 33 x 24)

Nuova Edizione 1899 — Prezzo L. 20

L'instancabile Casa Editrice Desclé, Lefebvre e C. ci invia la prima copia di UN NUOVO MESSALE — In 4° (33 per 24) in rosso e nero ornato di riquadratura rossa ed abbellito da due artistiche cromolitografie. Caratteri grandi e di facile lettura.

Reverendissimo Signore, Da qualche tempo, pur elogiandosi le edizioni dei nostri Messali, ci si faceva comprendere che la nostra Casa non aveva ancora raggiunta quella perfezione e quella superiorità che seppero conquistare nei Breviari, nei Diurni e nei Rituali.

Cercammo far tesoro di tutti i buoni consigli e desideri dei nostri clienti e di persone competenti in materia: creammo un'apposita Commissione tecnica la quale studiò il non facile problema: avemmo l'appoggio della Congregazione dei Riti e della Direzione delle Ephemeredes liturgicæ, e incominciammo il lavoro. Dopo varie prove ci decidemmo per una fusione del tutto nuova di caratteri, che mantenendo strettamente le esigenze della liturgia, si allontanassero in pari tempo da

quello stile gotico e bizantino che, sebbene assai artistico, lascia tuttavia un poco a desiderare dal lato della chiarezza.

I primi fogli stampati ed inviati a persone competenti ottennero la generale approvazione.

Raggiunto l'ideale dei tipi, si presentava la grande difficoltà della carta. Anche in questa parte fummo fortunati: pottemmo trovare una carta « mano-macchina » che, mentre senza dubbio sostituisce vantaggiosamente quella « a mano », ci permise di mantenere inalterati i prezzi del nostro Messale in-4, che ebbe un successo di ben sette edizioni esaurite in breve spazio di tempo. Questa carta da noi scelta è solidissima ed elegante, e ci sembra che meglio non si possa desiderare quando si pensi che nel *Canon Missæ* ne fu impiegata una qualità di gran lunga più solida.

Vogliamo sperare che la S. V. R. ma, in considerazione dei nostri sforzi, vorrà incoraggiare la nostra Società ed onorarci dei suoi ambiti comandi.

DESCLÉ, LEFEBVRE e C. Editori Pontifici e della S. Congr. dei Riti.

Approvazione della S. Congregazione dei Riti.

Redazione e Revisione delle Ephemeredes liturgicæ.

Caratteri tipo romano espressamente fusi.

Carta mano-macchina rinforzata nel Canone.

Compendio della Dottrina Cristiana di Mons. Michele Casati Vescovo di Mondovì. Unica edizione approvata per l'Arcidiocesi di Udine. Vendesi presso la Libreria del Patronato a cent. 30 e 45 la copia.